

# MEDITAZIONE CREATIVA e L'IDEALE CAVALLERESCO, IL SACRO, IL SIMBOLO

*Due grandi argomenti per parlare del nostro progetto di vita*

-----

## **PERCHE' PARLARE DI MEDITAZIONE CREATIVA?**

Recentemente, presso la Mondadori di Via Marghera in Milano, si è tenuta un'interessante conferenza sulla MEDITAZIONE CREATIVA tenuta dal Prof. Alberto Ugo Caddeo.

Chi nella vita non ha desiderato scoprire la sua anima? Ma per giungere all'anima, ci vuole meditazione. Non sempre è facile concentrarsi su se stessi, forse, semplicemente non ne siamo capaci. E la vita scorre senza aver afferrato o conosciuto l'anima.

Sappiano tutti che cos'è la Meditazione Creativa?

“L'essere umano – afferma il prof. Caddeo - da sempre, ha tentato di giungere alla propria soprannaturalità, che è anche Progetto dell'Anima. I nessi dell'uomo con Dio, sono sul rapporto tra il naturale e il soprannaturale. La concreta esperienza materica dell'io, prende così significato e senso nella trasmutazione del Progetto Creativo della propria vita, divenendo essa stessa Capolavoro d'Arte, di Conoscenza, di Consapevolezza e Coscienza”.

Argomenti di riferimento per il primo ciclo d'incontri:

La struttura dell'immaginazione; realtà, immaginazione, meditazione; dall'immaginazione alla visualizzazione; la visualizzazione; l'attenzione; i simboli; l'annebbiamento e il desiderio; l'assertività e gli appetiti; la concentrazione; la tecnica di disidentificazione e di riidentificazione.

Questo interessante corso prende il via con dieci incontri: due al mese con orari 18,30-20,00. Il primo 25 ottobre 2010 – 8 – 22 novembre 2010 – 13 e 20 dicembre 2010 – 10 e 24 gennaio 2011 – 7 e 21 febbraio 2011 – 7 marzo 2011 e sarà tenuto dall'esimio prof. Alberto Ugo Caddeo, medico, psicoterapeuta, psicosomatista e Presidente Istituto Alkemia.

## **PERCHE' PARLARE DELLA CAVALLERIA?**

Sempre presso la Mondadori di Via Marghera - Milano, il 21 ottobre u.s. si è svolta un'altra appassionante conferenza vertente sul tema: **L'IDEALE CAVALLERESCO, IL SACRO, IL SIMBOLO**, tenuta dai relatori: Prof. Claudio Bonvecchio, ordinario di filosofia delle scienze sociali presso l'Università degli Studi dell'Insubria (VA), ricopre numerosi incarichi in Comitati scientifici e istituzioni culturali ed Universitarie oltre che valente scrittore, e il suddetto prof. Alberto Ugo Caddeo, medico, psicoterapeuta, psicosomatista, Presidente Istituto Alkemia.

In relazione all'argomento Ideale Cavalleresco, il Sacro, il Simbolo, è stato presentato un Per-Corso sul quale, il primo a prendere la parola è stato il dott. Caddeo, che si è così espresso:

“La Cavalleria ha rappresentato, e continua a rappresentare, una parte importantissima sia della storia sia dell'immaginario collettivo dell'Occidente. Essa si presenta come il racconto cifrato, fondante e identitario, di quello che l'uomo dovrebbe essere. Per questo l'ideale cavalleresco incarna, oggi più che mai, l'alternativa alla desolazione del presente. E' il tentativo estremo, di ricostruire qualcosa che si è perduto, che si è inabissato nelle caverne dell'inconscio, che appartiene all'uomo e alla sua innata tensione a percorrere i sentieri dello spirito. Parlarne significa far rifiorire “l'albero disseccato” del Sacro e illuminare con la luce del simbolo la via che ognuno deve percorrere per raggiungere la totalità. Una totalità in cui ragione e spirito si fondono nell'immagine di un uomo – Il Cavaliere – che poggia saldamente con i piedi in terra, ma che ha lo sguardo rivolto verso il cielo”.

Ci viene spontaneo chiederci perché proprio il Cavaliere? Che cos'ha di speciale il Cavaliere? A risponderci è sempre il Prof. Caddeo: “Cavaliere è colui che sente la chiamata, è l'ideale che recupera la forza rigeneratrice, è colui che va sempre oltre perché ha in sé la forza di volontà, che ha in sé una *cerca* condotta dall'intelligenza del cuore, è colui che distrugge tutte le barriere per un futuro da realizzare, è colui che vince la paura con atti eroici santi, è colui che impersona il sacro, ma anche l'uomo valoroso. La guerra dove lui combatteva, non era quella che guerreggiava, ma era combattere il negativo che era dentro di lui. Nel passato – continua Caddeo – al Cavaliere venivano consegnati i simboli della vita umana: la spada, la lancia, lo scudo, ma anche il cavallo che lo faceva volare; erano simboli per un uomo che aveva una grande forza interiore, che cercava se stesso, sfidando se stesso in un duello come tra due cavalieri che combattono e vanno oltre per poi risorgere, cercando quella scintilla che poteva illuminare il Mondo”.

Ha poi preso la parola il prof. Claudio Bonvecchio che ha esordito affermando che “Un Cavaliere ha due compagni: uno è la morte e l'altro è il diavolo. Il diavolo è la sfida per lottare, che ci induce a guardare lontano. Vedere lontano vuol dire scrutare verso la Gerusalemme, simbolo del futuro da raggiungere. Però guardare lontano è difficile, ma ancora più difficile è guardare avanti senza volgersi indietro perché la vita va avanti, non torna mai indietro, chi si volta indietro perde il passo con il futuro. Queste prerogative, con tutte le loro contraddizioni, sono proprie della spiritualità e dell'intelligenza medievale, che è stato il periodo della luce, dell'uomo, di lotte intestine, del Cavaliere coerente, di colui che si dava delle motivazioni, di colui che aveva una volontà perforante, che andava oltre, diventando invincibile. Per il Cavaliere, la spada era l'arma principale con la quale colpire di punta ed era il simbolo stesso della cavalleria. Il Cavaliere era un guerriero, spesso combattente a cavallo, che aveva un legame profondo con il proprio cavallo e con la propria spada, lasciando che questa lo accompagnasse in ogni ora del giorno e della notte. Tuttavia, gli antichi Cavalieri, le leggende Cavalleresche, gli Ordini Cavallereschi, non sono dimenticati, pertanto, oggi, come mai, la nostra società ha ancora bisogno di questi ordini, pertanto, ne sono nati a centinaia, anche fasulli, perché la gente ha bisogno di ideali, di trovare una linea o una via nella nostra società, ma anche perché il loro fascino continua ad aleggiare nella nostra fantasia, nella nostra terra, riacceso dalla presenza dei castelli e dal permanere delle leggende come quella di Re Artù. Perciò, chi è costretto a vivere nel nichilismo, per aprirsi un varco nella vita, pur sapendo che alcuni Ordini Cavallereschi sono falsi, di vivere una parodia di Cavaliato, lo stesso ne vuole far parte perché sente il bisogno di immaginare d'essere un vero Cavaliere”.

Anche nelle guerre che si combattono ai nostri giorni, non è affatto avvenuto il declino dei Cavalieri. Ora si chiamano con altri nomi: Incursori, Nocs o altro, non combattono più con la spada, ma con le armi più moderne e sono ancora più coraggiosi dei vecchi predecessori del Medioevo, perché combattono un nemico senza volto, invisibile, atroce.

La storia Medievale, dunque, ci hanno lasciato un grande patrimonio fatto di spiritualità, di cultura, di fede, di arte, di genialità, che ci verrà trasmesso tramite conferenze, percorsi e corsi, da due relatori d'eccezione: il prof. Claudio Bonvecchio e il prof. Alberto Ugo Caddeo. Corsi ancora da programmare e tenersi presso l'Istituto di Alkemia – Via Quadronno, 24 – Milano.

Era presente alla Conferenza il Generale Camillo de Milato intervenendo e mettendo in relazione i Cavalieri dell'antica Roma con quelli del Medioevo.....

*Principia Bruna Rosco*

Per informazioni: Barbara Graziano 334.1279428  
[b.graziano@istitutoalkemia.it](mailto:b.graziano@istitutoalkemia.it) - [www.istitutoalkemia.it](http://www.istitutoalkemia.it)